

il commento

raccolta di opinioni e punti di vista

www.ilcommento.it

anno V
ventesima raccolta(20 dicembre 2008)

Un sereno Santo Natale e un felicissimo Anno Nuovo a voi e ai vostri cari

In questa raccolta:

- *A proposito di noi*, di Antonio Corona, Presidente di AP-Associazione Prefettizi, pag. 1
- *Tutti in... crisi*, di Maurizio Guaitoli, pag. 4
- *Noi, "gabibbi" istituzionali*, di Marco Baldino, pag. 6
- *AP-Associazione Prefettizi informa*(An.Cor.), pag. 7

A proposito di noi di Antonio Corona*

Perfino negli ambienti della magistratura ci si sta interrogando sulla questione della "propria" legittimazione.

E' di appena qualche giorno fa l'idea avanzata dal Presidente della Corte d'Appello di Milano, Giuseppe Grechi, di rendere elettivi non solamente i procuratori, bensì l'intera magistratura(v., in proposito, *Corsera* del 10 dicembre 2008, pag. 6).

Probabilmente, l'ipotesi non avrà un seguito concreto se non, forse, limitatamente alle procure della Repubblica(sono state già depositate in Parlamento proposte in tal senso da parte di diversi, qualificati esponenti della maggioranza). Nondimeno, essa costituisce indice di un notevole disagio - particolarmente significativo, in quanto avvertito all'interno del settore pubblico "garantito" per antonomasia - derivante dalla oggettiva constatazione che la "politica", a differenza della magistratura, la legittimazione la riceve non dal semplice superamento di un concorso, bensì

direttamente dalla volontà del popolo sovrano.

Beninteso, immaginare dove approderà la riforma della giustizia, sempre che arrivi da qualche parte, equivale più o meno a centrare un bel 6 al *Superenalotto*.

Risulta tuttavia sconcertante registrare come, negli ambienti prefettizi, ci sia di converso chi continui a volere ignorare che il nocciolo dei problemi di fondo che investono l'istituto prefettizio risiede principalmente nella inevitabile mancanza di una sua autonoma legittimazione(argomento sul quale non ci si sofferma, essendo AP ripetutamente intervenuta in merito).

Non traggano in inganno la sostanziale e lunga latitanza in passato della "politica" per effetto di *tangentopoli*, oppure gli scandali nella conduzione della cosa pubblica che la vedono incessantemente coinvolta.

In democrazia, come è giusto e sacrosanto che sia, il "pallino" lo *deve* avere sempre in mano la "politica", essa sì deputata

a interpretare e a farsi carico dei bisogni della gente, dell'interesse generale e del bene pubblico("relativi") e sottoposta periodicamente al giudizio inappellabile di quel popolo, sovrano, che la legittima con il voto.

La repressione dei reati costituisce l'altro verso della stessa medaglia su cui è inscritta la prevenzione dei medesimi, talché le attività di prevenzione(nelle sue molteplici espressioni) e di repressione sono inscindibilmente correlate, con riflessi decisivi sulla loro efficacia complessiva.

Se, dunque, la "repressione" è incasellata nell'"universo giustizia", la riforma di quest'ultima interessa o no anche l'amministrazione dell'Interno? Possibile, perciò, che nessuno se ne stia interessando nell'ambito, e non solo, della carriera prefettizia(tranne AP che, oltre a essere intervenuta da tempo sull'argomento, ha intanto pure già chiesto di essere audita dalle competenti commissioni parlamentari)? Si intende forse rimanere alla finestra, salvo poi lamentarsi di essere rimasti tagliati fuori dal processo riformatore, se non per l'ennesima valanga di procedimenti depenalizzati che dovesse venire ad abbattersi sulle prefetture per decongestionare le aule dei tribunali?

Inoltre. Qualcuno avrà pure visionato in questi giorni il portale del ministero dell'Interno(www.interno.it).

Per i... distratti, si riporta lo stralcio di quanto apparso il 13 dicembre u.s., a commento del viaggio dell'On.le Ministro dell'Interno, recatosi a New York per studiare il sistema di controllo urbano: *“Un blitz di due giorni (...) per studiare 'sul posto' le tecniche usate dalla Polizia locale per il controllo del territorio urbano, il famoso sistema 'tolleranza zero' (...) che secondo Maroni (...) va applicato in tutte le città italiane, adattandolo alla nostra realtà. Quali sono, in concreto, le 'buone pratiche' da importare? Il ministro dell'interno indica cinque obiettivi: unificare in ogni città le centrali operative delle Forze dell'Ordine e condividere le banche dati; definire meglio le competenze, attraverso un coordinamento più*

rigido dell'attività di Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia locale; stabilire una «chiara catena di comando», il cui vertice è il sindaco; velocizzare e rendere più efficaci le procedure di sequestro dei beni confiscati, che siano auto o beni sottratti alla mafia; intervenire per combattere il degrado urbano. Ma è soprattutto sul ruolo dei sindaci, da cui dipende la Polizia locale, che Maroni insiste (...) ribadendo l'impegno affinché in Italia questa figura abbia sempre più potere. (...)".

Si provino a "leggere" in tale ottica - come sin dall'inizio ha fatto AP - le ordinanze in materia di sicurezza urbana che il sindaco comunica preventivamente al prefetto perché questi predisponga i mezzi per la loro attuazione e che di fatto stravolgono l'impianto della legge n. 121/1981; oppure i "patti sulla sicurezza" nel cui ambito il ministero dell'Interno, ancora di fatto, sembra essere stato ridotto a un enorme *supermarket della sicurezza* dove ci si approvvigiona di risorse di personale e strumentali, un po' come si fa con i detersivi, il dentifricio ecc..

Come si è arrivati a questo?

Uno dei possibili motivi è individuabile in un dipartimento della pubblica sicurezza da ormai oltre venti anni lasciato completamente in mano alla Polizia di Stato, che lo ha informato a immagine e somiglianza della propria cultura di missione: prevenire e reprimere i reati con mentalità e strumenti tipici di polizia.

Se quello dell'interno sta diventando(o è già diventato) un ministero di polizia, è anche perché chi collabora alla definizione delle possibili strategie, lo fa inevitabilmente con il portato della propria (per quanto eccellente) specifica esperienza professionale: catturare i malfattori. Punto.

Sono anni, sin dalla sua costituzione, che AP, lasciata colpevolmente da sola, sta insistendo su questi temi.

E la vera *politica della sicurezza*? Ovvio, persino banale. A coloro che fanno *ordinariamente* politica e governo del territorio: *in primis*, ai sindaci, come ormai

dovrebbe essere chiaro anche ai più duri d'orecchio.

I prefetti si preoccupino piuttosto di fare diligentemente i *direttori* degli uu.tt.gg.(sempre che si riesca a costituirli...), come sembra siano stati nuovamente esortati a fare dal Ministro Maroni nella circostanza dello scambio degli auguri natalizi del 18 dicembre u.s.. Al massimo, pensino ad assecondare i primi cittadini.

Può darsi pure che, nell'interesse generale, di fronte al quale noi tutti siamo chiamati a inchinarci, sia tutto sommato meglio così. Tuttavia, ciò non esclude che si possa almeno provare a interrogarci tra di noi sulla questione, magari soltanto con l'unico ed esclusivo fine di offrire un semplice contributo di pensiero al riguardo, tratto da una ultracentenaria esperienza.

Macché!, silenzio totale (tranne, ovviamente, AP). Tutt'al più, qualche polverosa e sonnacchiosa petizione di principio.

Su cosa invece ci si appassiona?

Su quelli che potrebbero essere definiti episodi da... *gossip* istituzionale, per come impostati da alcuni.

Paradigmatiche in proposito alcune "uscite" sul recente avvicendamento al vertice della prefettura di Roma, in relazione al quale, secondo taluni, il ministro dell'Interno e il governo in carica, *pur* attingendo alle loro legittime prerogative, si sarebbero nondimeno resi responsabili di un atto di... lesa maestà nei riguardi di un prefetto della Repubblica.

Può tornare di un qualche interesse al riguardo quanto asserito in termini generali, con riguardo alle funzioni svolte dall'istituto prefettizio, nella scheda *Chi siamo*, che troneggia sul portale dell'A.N.F.A.C.I.(www.anfaci.it): ""(...) *con la fierezza e con la consapevolezza di servire il Paese (...) accettando di svolgere, quando necessario, anche la delicata e democratica funzione di "fusibili" del sistema nazionale.(...)*"".

Sarà forse allora per questo che l'A.N.F.A.C.I. sia rimasta completamente in silenzio in occasione della suddetta vicenda?

Deve essere proprio così, perché se si asserisce convintamente - e non biasticando frasi di circostanza - di svolgere *la delicata e democratica funzione di "fusibili"*, occorre coerentemente mettere in conto che il fusibile, quando salta, lo fa d'improvviso, senza una ragione apparente e senza preavviso: "salta". E basta.

Inevitabile, in conclusione, un accenno a due prese di posizione della nostra Amministrazione, proprio di questi giorni, relative: l'una, alla possibilità negata(o concessa, se si preferisce) a corrente alternata, ai neo-viceprefetti, di partecipare alla procedura di mobilità ordinaria; l'altra, alla determinazione dei criteri per la corresponsione, tra l'altro, della retribuzione di risultato.

Per ciò che concerne la prima questione, si rinvia a quanto riportato nella precedente raccolta de *il commento*, alla "rubrica" *AP- Associazione prefettizia informa*; per la seconda, si legga la dichiarazione congiunta a verbale di AP e SNADIP-Cisal, trascritta nella stessa, suddetta "rubrica" della presente raccolta.

Sono soltanto i più recenti di una lunga serie di esempi in cui l'Amministrazione sembra applicare o non applicare a proprio piacimento norme che vanno per di più a incidere pesantemente sulla vita e sulle tasche dei colleghi. Si badi bene, qui non pare proprio trattarsi di semplici interpretazioni del dettato normativo, e opinabili in quanto tali, ma di veri e propri comportamenti arbitrari(con la dichiarata speranza che qualcuno convinca del contrario, perché non fa proprio piacere a nessuno ritrovarsi a dovere registrare certe situazioni).

Al netto delle iniziative che, a tutela dei colleghi, si riterrà concretamente di potere assumere, rimane il fatto che siffatti comportamenti possano non solamente pregiudicare il rapporto tra amministratore(/l'amministrazione) e amministrati(/i funzionari prefettizi, nella fattispecie), ma altresì indurre qualcuno tra di noi a ritenere che le norme, in fondo, sono soltanto un *optional*, da rispettare o meno a

seconda delle proprie convenienze e della posizione di potere rivestita al momento.

Si è proprio sicuri che ciò sia in linea con una amministrazione che non perde

occasione per rivendicare il ruolo di garante dei diritti e delle libertà dei cittadini?

**Presidente di AP-Associazione Prefettizi*
a.corona@email.it

Tutti in... crisi! di Maurizio Guaitoli

“Auto-crisi”... Parola composta multi-significato.

Quello principale (almeno, nelle mie intenzioni.), riguarda la “auto-crisi” del capitalismo all’occidentale, anche se il suo “eterologo” cinese si può dire che si stia ammalando della stessa patologia grave. Ho raccontato con dovizia di particolari, in passato, l’esplosione della “bolla” di Wall Street e dei suoi paradossi, mentre oggi raccolgo la polvere di stelle di quel sogno di vapor d’acqua, che condanna il consumatore medio a restare al freddo e al gelo, che è poi quello causato dalla cometa avvelenata dei “derivati”, una volta annunciata come la buona novella. Invece, quei prodotti finanziari tossici, nascosti come un *virus* pandemico dentro altri pacchetti, o conglomerati, apparentemente innocui, sono stati imprudentemente inzeppati nelle casseforti degli istituti finanziari di tutto il mondo, che si sono industriati a rastrellare profitti, scommettendo sui margini più elevati di rischio, dimostratisi letali per azionisti e piccoli risparmiatori coinvolti. E che cosa hanno fatto i nostri eroi alla rovescia, Robin Hood negativi, che rubano al povero per dare al ricco? Si sono appellati agli aiuti di Stato (cioè, alle tasse pagate per il 90% sempre dai meno ricchi!) per la sopravvivenza delle loro aziende e del proprio... *top management!*

Il secondo dei significati, invece, è un po’ più letterale e riguarda l’attuale crisi del settore auto, in Italia e nel mondo. Iniziamo dall’America, con il tonfo drammatico dei *big three*, GM(*General Motors*), Chrysler e Ford. State a sentire questa. Se mai voi doveste chiedere un prestito a chicchessia, per cercare di raddrizzare i vostri affari, vi rechereste da lui, forse, sfoggiando una Ferrari nuova fiammante? Se non siete aspiranti suicidi,

penso proprio di no. Invece, i Ceo(*Chief executive officer*, che corrisponde al *top manager* di una grande azienda), anziché andare in *taxi* e con il cappello in mano(per chiedere un obolo di “appena” 25 mld di \$!), in segno di deferente rispetto, al cospetto della competente Commissione del Congresso Usa, hanno pensato bene di farsi scarrozzare dai loro *jet* privati, pagati dalle loro aziende in profondo rosso! Come pensate che abbia reagito il contribuente americano? Ringhiando, ovviamente. Stesso ringhio di quando ha dovuto svenarsi, per cercare di salvare il Paese dalla spaventosa crisi finanziaria, conseguente al recente crollo delle Borse, costata all’erario americano 700 mld di \$!

Non basta: quegli stessi Ceo (ma non vi sembra che anche in America si faccia la selezione alla rovescia delle *élite?*), non contenti della prima figuraccia e avendo fatto male i loro conti, due settimane dopo ripercorrono la stessa strada, ma stavolta a bordo di costosissime *limousine* “ecologiche”, con il pieno di bio-carburanti, per chiedere altri 9 mld di \$ alla stessa Commissione parlamentare. A conti fatti, questo significherebbe che, in soli quindici giorni, il fabbisogno finanziario dei Tre Grandi(si fa per dire..) sarebbe cresciuto al ritmo di \$ **642.857.142, 86** al giorno, ovvero di \$ **26.785.714, 28** all’ora. Dovendo dare un consiglio al Congresso Usa, direi: *fate presto a darglieli, ‘sti soldi, altrimenti questi vi mandano falliti!* Intanto, i Ceo continuano a rimanere al loro posto. Vi ricorda qualcosa? Ad es., quel famoso *manager* Alitalia, che vanta un credito di 12 ml di € da un’Azienda che ha contribuito a far andare in bancarotta? E, intanto, chi ripagherà i piccoli investitori e azionisti di GM, dopo che il titolo ha perso

l'85% del suo valore in un anno, passando da 27,68 \$ per azione, agli attuali 4,11 \$? Ma non basta. Come accade per la Fiat (ne parleremo..), anche i grandi costruttori di auto americani hanno un debole per la finanziarizzazione delle loro attività.

Fu così che, stando alla quotata rivista Forbes, GMAC, il braccio finanziario di GM, ha le mani in pasta nell'affare del salvataggio dell'industria in crisi. Infatti, immediatamente prima del *Thanksgiving* (il Giorno del Ringraziamento), GMAC ha allungato la manina, per elemosinare dal Governo una robusta quota-parte del fondo di 700 mld di \$, chiedendo di essere riconosciuto come una *holding* bancaria. Sta di fatto che la maggioranza azionaria di GMAC è detenuta da un altro gruppo privato newyorkese, certo Cerberus Capital Management LP, che, a sua volta, è l'azionista di maggioranza di Chrysler. Capito i furbastri? Un fallimento sostiene l'altro, in pratica. Gran bel gioco di squadra! Quindi, come dare torto a Marchionne e ai francesi, quando dicono alla Ue: *cari ragazzi, non lasciamoci sgambettare in questo modo! Se aiuti di stato debbano essere, allora che lo siano per tutti!* Già: ma per quanto tempo e quanto debbono costare al contribuente? Perché, con la sovrapproduzione attuale, i consumatori dovrebbero acquistare nuovi modelli, sempre troppo costosi, quando moltissime famiglie americane hanno dovuto rinunciare alla casa, a causa delle ipoteche bancarie non riscattate sulle loro proprietà?

Di certo, tra un indotto e l'altro, soltanto in America il numero dei lavoratori coinvolti nel *crack* si aggira tra i tre e i cinque milioni di unità. Tenuto conto che gli addetti al settore auto sono tra i meglio pagati e sindacalizzati, non avrebbe senso riconoscere loro, nel piano di salvataggio, stipendi di pura sussistenza, in quanto non solo non risolleverebbero il loro morale, ma nemmeno quello dei consumi medi americani che, anzi, ne risulterebbero ulteriormente depressi! L'equazione è semplice: la crescita economica di lungo periodo dipende direttamente dall'aumento

dei livelli di reddito della classe media (e i metalmeccanici americani ne fanno parte, fino a oggi!), che determinano il reale potere d'acquisto. Quindi, se salvataggio vuol dire abbassare le paghe dei metalmeccanici ai livelli minimi (con quel che ne consegue di negativo sui trattamenti pensionistici e sull'assistenza sanitaria), è ovvio che il potere d'acquisto della classe media ne uscirà drasticamente ridimensionato! Eppure, sono in moltissimi in America (cittadini comuni e non) a volere vedere falliti i *Big Three*, secondo le procedure del Cap. 11, che impone, tra l'altro, una cura dimagrante ai robusti salari dei lavoratori dell'auto e la dismissione (licenziamento) delle *élite* imprenditoriali incapaci, che hanno preferito sonnecchiare su prodotti industriali vecchi, obsoleti, divoratori di *gasoline* (la benzina), invece che avventurarsi con coraggio nel mare aperto dell'innovazione di prodotti!

E, poi, basta gettare la croce sull'invasione delle "straniere" (con paraurti e senza minigonne!). Dalla letteratura corrente, Nissan, Toyota e Honda (le tre *sister* aliene) hanno sì collezionato, per il loro così detto *start-up* (avvio della produzione e realizzazione degli impianti), qualche miliarduccio di dollari dagli Stati in cui sono posizionate le aree industriali relative, ma è pur vero che le comunità locali ne hanno tratto benefici molto superiori all'investimento pubblico iniziale. Basta, per questo, tenere conto della ricchezza indotta: parlando di occupazione, si contabilizzano cinque addetti dell'indotto auto, contro uno, direttamente impiegato nella costruzione di autovetture. Tra le ricadute varie, si parla di decine di migliaia di impieghi aggiuntivi nel commercio (a seguito della realizzazione di grandi *iper-superfici* commerciali) e nell'edilizia residenziale, con la moltiplicazione per un fattore 4 o 5 della popolazione iniziale! Invece, gli *auto-maker* americani debbono fare i conti con un costo orario (tutto compreso, assistenza sanitaria e trattamenti pensionistici) pari a 73 \$/ora! Senza parlare, poi, delle rigidità imposte alla flessibilità del lavoro da regole assolutamente

astruse, dettate dalle principali *Unions*, o confederazioni dei metalmeccanici americani!

Riusciranno i colossi americani a risparmiare lamierino per i loro veicoli, costruendone di competitivi con Toyota e Nissan?

Riuscirà Marchionne a trovare la “quadra” per Fiat (fondendosi con uno dei grandi *automaker* in buona salute, anziché

vendere automobili a prezzo stracciato con Tata Motors indiana)?

E Sarkozy? Ce la farà a ritirare su i suoi brocchi nazionali, magari convincendo l’Ue a varare un mega piano di aiuti a favore dell’auto europea, per controbilanciare quello Usa ai *Big Three*?

Rien ne va plus, monsieurs...

Noi, “gabibbi” istituzionali

di Marco Baldino

Negli ultimi tempi, mi accade di interessarmi sempre di più alla “micro” trasmissione televisiva *Striscia la notizia*. E non soltanto per la simpatia dei conduttori, o l’avvenenza delle “veline”.

Quello che mi attrae maggiormente è l’efficacia con cui vengono condotte le indagini sui purtroppo frequentissimi episodi di “mala amministrazione” ancora presenti nel nostro Paese e la relativa facilità con cui – dietro lo spauracchio della “svergognata” televisiva, seguita da milioni di persone - i problemi sembrano d’incanto risolti. Roba da fare invidia.

E ora cambiamo scenario.

Profondo *Nord Ovest*. La mia provincia. Terra di Savoia e di Lega.

Vi erano due grossi problemi avvertiti dai cittadini. I disservizi postali(ritardi nella consegna, o addirittura corrispondenza tornata indietro, file insostenibili agli sportelli.....) e disservizi ferroviari(ritardi infiniti, sporcizia sui vagoni, tempi di chiusura dei passaggi a livello insostenibili nell’Europa del 2008....). In breve, inefficienze attribuibili a quelle due aziende, Poste e Ferrovie, cui abbiamo colpevolmente permesso di diventare “pseudo-private” pur continuando a svolgere un servizio pubblico, in regime di sostanziale monopolio.

La prefettura ha svolto un monitoraggio e ha raccolto i dati. Ha convocato le parti attorno a un tavolo. Ha richiamato tutti al pieno rispetto della primazia del cittadino. E

chi voleva fare il furbo, alla fine si è dovuto adeguare.

Risultato? La stampa è piena di articoli sull’argomento, “*a lode e gloria della Prefettura*”. La gente ci incontra per strada e pubblicamente ci ringrazia perché “sente” la prefettura, un ente a totale servizio del cittadino, senza altri interessi di parte.

Conclusione? Chi se ne frega della 603(per chi non se lo ricorda, è la pdl che vorrebbe “cremare” la nostra categoria).

Chiedendo umilmente scusa al Gabibbo, cui forse abbiamo tolto un po’ di lavoro, ci siamo ricordati di un piccolo ma significativo comma della nostra Costituzione, introdotto dalla riforma del 2001.

Si tratta della *lettera m)*, del comma secondo, dell’articolo 117, che attribuisce allo Stato – e, dunque, ai Suoi Rappresentanti sul Territorio – la missione di garantire, su tutto il territorio nazionale, e per tutti coloro che in questo territorio comunque dimorano, i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali. Ossia quei diritti che trasformano l’essere in un “bene”-essere e fanno la differenza fra il vivere e il mero sopravvivere.

E questa disposizione di legge non potrà mai essere cancellato né dalla 603 (che sinceramente ora vorrei che iniziasse seriamente il suo cammino parlamentare, affinché tutti coraggiosamente assumano le proprie posizioni), né dal più o meno incipiente federalismo fiscale che, anzi, molto intelligentemente, ha riservato al fondo perequativo nazionale la copertura finanziaria

necessaria all'attualizzazione della citata garanzia.

Eccoci dunque, nell'imminenza del Natale, dopo gli abbattimenti autunnali, a vedere la "nostra cometa". Alla quale debbono far da corollario alcuni angioletti.

Il primo è stato apertamente suggerito dal nostro Ministro, al Convegno di Parma e all'Assemblea dell'UPI.

Resuscitare la *Riforma Bassanini* e quell'affermazione apodittica per cui la prefettura si trasforma, senza se e senza ma, e senza trattini confusionari, in ufficio territoriale del Governo, ove confluiscono *tutti* gli uffici periferici dello Stato sul territorio. Con annessi effettivi poteri di coordinamento e di sostituzione in capo a chi lo dirige.

Il secondo, credo che ne sia corretto corollario. Anzi, sarebbe dovuto esserlo già dieci anni or sono.

Come dice giustamente la relazione introduttiva alla pdl n. 603, "(...) *il Prefetto si caratterizza come organo di competenza generale del Governo, **sebbene** dipendente gerarchicamente dal Ministero dell'Interno.*

AP-Associazione Prefetizi informa(An.Cor.)

Si trascrive la dichiarazione congiunta a verbale del 16 dicembre 2008, con cui AP-Associazione Prefetizi e SNADIP-Cisal hanno argomentatamente rappresentato di non sottoscrivere la proposta di formulata

"Dichiarazione congiunta a verbale

Lo SNADIP-Cisal e AP-Associazione Prefetizi rappresentano, congiuntamente, di non sottoscrivere la proposta di accordo in materia di retribuzione di risultato per l'anno 2006 e di maggiorazione della retribuzione di posizione per le cc.dd. "reggenze e supplenze" formulata dall'Amministrazione.

Ciò in quanto, preliminarmente, non ritengono possa essere ritenuta esaurita l'occorrente fase di confronto tra Amministrazione e OO.SS. – svoltasi a tavoli separati, l'uno con Si.N.Pre.F. e CISL, l'altro, nella circostanza, con SNADIP-Cisal e

In quanto tale, il Prefetto non può essere considerato come organo decentrato di un settore dell'amministrazione statale (...)"

Ebbene, recidiamo alla radice questa anomalia.

L'ufficio territoriale del Governo rappresenta nella sua generalità tutto il Governo sul Territorio. E' la famosa "portaerei", di bassaniniana memoria, ove atterrano aerei di diversa provenienza.

E allora tale ufficio, al centro, dovrà trovare quale referente l'unica e indiscussa amministrazione a carattere generale presente nel panorama istituzionale: la presidenza del consiglio dei Ministri, il cui unico punto debole è proprio la mancanza di adeguata rappresentanza effettiva sul territorio.

Che il nostro Ministero si occupi a tempo pieno di sicurezza nazionale.

La Prefettura è anche altro.

Soprattutto, altro.

Nella mia letterina di Natale pongo questi auspici.

Sono sicuro di affidarli a Qualcuno cui siamo a cuore anche noi. Nonostante tutto.

dall'Amministrazione in materia di *retribuzione di risultato per l'anno 2006 e di maggiorazione della retribuzione di posizione per le cc.dd. "reggenze e supplenze"*:

AP-Associazione Prefetizi – limitatasi di fatto, per esclusiva volontà dell'Amministrazione, alla sola dichiarazione delle rispettive posizioni di partenza, senza, cioè, che a essa sia seguito un effettivo confronto, sollecitato invece dalle scriventi OO.SS., per cercare di addivenire a una conclusione il quanto più possibile ampiamente condivisa.

Nel merito, si evidenzia che l'accordo unilateralmente redatto e proposto dall'Amministrazione è in palese violazione di legge.

L'articolo 21("Retribuzione di risultato") del d.lgs n. 139/2000, recita infatti testualmente:

il commento-raccolta di opinioni e punti di vista anno V-ventesima raccolta(20 dicembre 2008)

“La retribuzione di risultato (...) è attribuita secondo i parametri definiti dal procedimento negoziale, **tenendo conto della efficacia, della tempestività e dell’efficienza del lavoro svolto.**”. E’ assolutamente chiaro e inequivocabile che la definizione dei parametri debba attenersi tassativamente ed esclusivamente a tali “coordinate”.

La proposta dell’Amministrazione, invece, è incontestabilmente in contrasto con la richiamata disposizione normativa, poiché, a essa derogando senza alcuna possibile giustificazione giuridica, “aggiunge” (all’efficacia, alla tempestività e alla efficienza) un parametro riferito alle fasce di posizione individuali.

Ne deriva l’invalidità della proposta presentata dall’Amministrazione che, si sottolinea, produrrà inevitabilmente ingiusti e pregiudizievoli effetti distorsivi sui diversi livelli retributivi complessivi (al di là di ogni ulteriore e legittima considerazione sulla opportunità di una più o meno marcata differenziazione di essi), con conseguente danno economico nei confronti di tutti coloro che, in ragione dell’appartenenza alle “fasce” di posizione iniziali, risulteranno penalizzati nella erogazione della retribuzione di risultato.

Devesi altresì rilevare, non senza stupore, che lo schema di accordo predisposto unilateralmente dall’Amministrazione comporta soltanto l’erogazione di somme per arretrati per l’anno 2006 e non anche l’adeguamento dell’anticipo

mensile nella misura del 90% della stessa retribuzione di risultato, così come incrementatasi nel 2006.

Infine, sulla maggiorazione della retribuzione di posizione per le cc.dd. “reggenze e supplenze”.

Pur non senza perplessità sulla permanenza di tali istituti per l’opinabile impiego che concretamente l’Amministrazione ne continua a fare, lo SNADIP-Cisal e AP–Associazione Prefettizi avevano comunque responsabilmente avanzato alcune proposte che, tuttavia, andavano inquadrate nell’ambito di un accordo complessivo e il più possibile condiviso da tutte le parti in campo.

Non essendo ciò non solo non avvenuto, ma neanche tentato per esclusiva altrui responsabilità, lo SNADIP-Cisal e AP–Associazione Prefettizi non sottoscrivono neanche tale parte dell’intesa.

In relazione a tanto, le scriventi OO.SS si riservano, per le conseguenti iniziative, di valutare attentamente la singolare condotta dell’Amministrazione nella vicenda, dalla quale, ove avallata da altre OO.SS. con la sottoscrizione dell’accordo in parola, deriveranno inevitabilmente ingiustificati danni per una significativa parte degli appartenenti alla carriera prefettizia.

Roma, 16 dicembre 2008

SNADIP-Cisal AP-Associazione Prefettizi””

Pur con tutti i suoi limiti, **il commento desidera essere per i colleghi della carriera prefettizia un agile veicolo**, all’interno della nostra Amministrazione, **di opinioni e punti di vista su una qualsiasi questione, per dare la possibilità a chiunque di noi di dire la propria su qualunque argomento**, con la massima libertà e con un linguaggio semplice e immediato, con sinteticità e rispetto per gli altri: **dalla politica all’economia, dalla religione ai comportamenti sociali, dall’amministrazione allo sport, dalla musica al teatro e così via.**

Per contattarci o mandarci i vostri “pezzi” da inserire ne *il commento* (max due cartelle, carattere Times New Roman, formato 14, con l’indicazione dell’ufficio di appartenenza e un numero telefonico dove vi si possa raggiungere agevolmente), a.corona@email.it oppure andrecantadori@interfree.it. Fateci inoltre sapere se desiderate essere inseriti in una *mail-list* per farvi arrivare *il commento* direttamente per posta elettronica.

Ci trovate anche su internet, www.ilcommento.it

Vi aspettiamo.